ANNO V. NUM.° 31.

SABBATO 31 OTTOBR. L'AMICO DEL CONTADINO 1846.

Foglio Settimanale

DI AGRICOLTURA, D'INDUSTRIA, DI ECONOMIA DOMESTICA E PUBBLICA, E DI VARIETA' AD USO DEI POSSIDENTI, DEI CURATI E DI TUTTI GLI ABITATORI DELLA CAMPAGNA.

SOMMARIO

MINERALOGIA

DEL CARBON FOSSILE IN CARNIA

Nella seconda annata di questo periodico giornale (pag. 5) abbiamo parlato del carbon fossile trovato a Raveo in Carnia, ed avevamo detto ch'esso vi presentava i caratteri dei carboni fossili conosciuti sotto il nome di *cannel-coak*. Altri dopo noi si misero a studiarne que' strati carboniferi, e il dott. Bologna pubblicò nella Gazzetta di Venezia il sunto delle sue osservazioni; ed ora il prof. Meneghini stampò una Memoria: *Sul combustibile fossile di Raveo*. E di questo appunto noi daremo un sunto.

Questo combustibile fossile è in pezzi irregolari, di varie dimensioni e di forma indeterminata, di colore nero leggierissimamente bluastro, di superficie lucente, di nessun odore; tinge tenacemente le mani in nero, si raschia coll'unghia, si spezza senza difficoltà col martello in pezzi angolari; il suo peso è vario, ed è principalmente da questo dato che si decide della sua bontà. Nella frattura presenta delle superficie quasi piane, lucentissime, dirette in tutti i sensi; ed è secondo queste che si divide in frammenti irregolarmente prismatici.

Allorchè la spezzatura non segue quelle superficie di congiunzione, essa è più o meno scabra ed irregolare, con indizio di struttura lamellare a lamelle contorte, le quali perciò presentano qua e là porzioncelle di superficie lucenti.

La gravità specifica varia da 1,48 a 1,54. Alla fiamma, o sui carboni accesi, facilmente si accende, ed arde con fiamma lucentissima leggiermente giallastra, fondendosi ai canti, gonfiandosi alcun poco, ed agglutinandosi pezzo a pezzo nei punti di contatto. Anche dopo cessata la fiamma la combustione, alimentata da sufficiente corrente d'aria, si mantiene lungamente con produzione tale di calorico da prestarsi opportunamente a tutte le operazioni di fabbro-ferrajo, specialmente se spruzzato a quando a quando con acqua.

Le ceneri che rimangono, quale ultimo residuo della combustione, risultarono rispondenti a circa 25 0|0.

Distillato in vaso chiuso diede una corrente di gasse, che acceso bruciò con fiamma splendentissima. Distillandolo in pezzi il *coake* risultante è pure in pezzi irregolarmente rotondati, a superficie lucente nero-plumbea. Ridotto prima in polvere, il *coake* che si ottiene è tutto in una massa che conserva la forma del vaso distillatorio, leggiero, a frattura granulare lucente, di color nero. Operando su varii saggi il *coake* rimasto fu dall'82 all'86 0|0 e quindi le sostanze volatilizzate da 18 a 14 0|0.

Il sig. Curioni operando su saggi che dettero un 28 0|0 di ceneri, trovò che col

litargirio davano 25 volte il loro peso di piombo, ciò che rappresenta una forza calorifica equivalente a 5290 unità di calore. (I migliori carboni fossili danno da 28 a 30 volte il loro peso).

Pezzi di questo combustibile si trovano sul letto di pressochè tutti i torrenti della Carnia, e quindi nel Tagliamento al quale confluiscono; particolarmente poi abbondanti nel Chiarsò e negli altri confluenti del Degano. In molti siti di quei contorni si presentano testate di stratarelli, più o meno sottili, del combustibile stesso; e nelle due cave visitate dal Pr. Meneghini, le testate hanno uno spessore di circa o.m 10, con inclinazione di circa 38.° all' orizzonte da Nord-Ovest a Sud-Est, il quale spessore di essi strati non si può determinare con precisione, giacchè esiste sempre un graduato passaggio dal puro carbone alla roccia nella quale si trova adagiato, estendendosene la modificazione e l' impregnamento di sostanza bituminosa-carboniosa fino a grande distanza, sicchè solamente a varii metri sotto lo strato di carbone la si trova pura.

Il Chiar. Professore osservando quel gruppo di monti che formano quella parte della vallata del Tagliamento, trova costante la inclinazione generale degli strati da Nord - Ovest a Sud-Est; e le parziali deviazioni che si osservano sono o più verso oriente in prossimità al Degano, o più verso mezzodì presso il Tagliamento, come nella valle del Lumiei.

Questa inclinazione, dic' egli, degli strati è manifesta più assai nella formazione arenacea di quello che nella sottoposta calcare, che il più delle volte si presenta tutta continua. Essa formazione calcare costituisce la base di tutte queste montagne; nè in alcun luogo si potè rilevare su quale altra riposi, giacchè si affonda nel suolo prima di arrivare al Tagliamento verso mezzodì, alla Fella verso levante.

La formazione arenacea è costantemente sovrapposta alla calcare. Nella maggior parte de' siti essa è rappresentata unicamente dal calcare bigio o cinerino, alluminoso, che fa passaggio alla marna schistosa dello stesso colore. Nelle vette maggiormente elevate si continua con una serie di *grès* di vario colore e più o meno decisamente psamitici e micacei, includenti, al pari della marna suddetta, fossili che non possono spettare ad altro terreno che al *trias*.

Lungo le rive del Degano e quelle del Chiarsò e del Lumiei trovansi abbondanti depositi di gesso, che si escavano in molti siti per apparecchiare scagliola.

Non fu ancora possibile rilevare su quali altre roccie riposi la formazione calcare, ne' quali sopraincombano all' arenacea che costituisce le più alte vette; ed è quindi opportuno rintracciare le osservazioni degli autori che più o meno direttamente parlarono dei paesi circostanti.

Noi non daremo il sunto di queste osservazioni perchè ci condurrebbero troppo a lungo, ma diremo col Professore Meneghini, che da tali testimonianze sembra confermato che il terreno di questo paese si debba riguardare come appartenente alla serie degli antichi terreni secondari; e che altrettanto rimane incerto il posto che esso occupa in quella serie. Le osservazioni superiormente recate sulla formazione arenacea che immediatamente ricopre il calcare carbonifero, e sui fossili in essa esistenti dimostrano doversela riguardare come appartenente al terreno del *trias*.

Rimane quindi incerto il posto da assegnarsi geologicamente al calcare carbonifero della Carnia. Ma quello che importa di decidere si è intorno all' utilità che da quel carbone si può ricavare. E a ciò risponde il prof. Meneghini che, gli esperimenti superiormente addotti dimostrano che le qualità di quel combustibile fossile non solo lo rendono suscettibile di uso, ma lo dichiarano anzi uno dei migliori. Restano però a vedere due cose; 1, se la miniera ne sia sufficientemente abbondante per somministrare utile prodotto a dispendiosi lavori; 2. se le spese di estrazione siano tali da venire sufficientemente compensate dal prodotto stesso.

E appunto, soggiunge il pr. Meneghini, per rispondere alla prima di queste domande che viene interpellata la geologia, la quale, rilevando dalla natura e dall'inclinazione delle rocce la grandezza del bacino, può scientificamente predire quale sarà l' estensione dello strato che si vuole utilizzare. Nel caso nostro la mancanza de' tipi di confronto rende insufficiente la scienza; poichè vi mancano i dati d' induzione, e solo abbondano i dati positivi e diretti, desunti dall' osservazione. Per una estensione di venti e più miglia quadrate regna costante la stessa natura e la stessa direzione degli strati, e in tutti i punti finora esplorati furono sempre trovate traccie dallo stesso strato di combustibile fossile costantemente collocato nella parte superiore della formazione calcare che immediatamente soggiace all' are-

nacea. Estraendo anche quel solo materiale che in più luoghi chiaramente si manifesta, se ne otterrebbe una quantità enorme. E in tutti i siti finora esplorati si verificò costantemente, che collo scavo si scopriva lo strato sempre progressivamente più potente e di migliore qualità. Non è dunque una supposizione, ma una semplice e legittima deduzione dei fatti, che quel qualunque lavoro che s' intraprendesse, sarebbe compensato da quantità e qualità soddisfacente al materiale.

La seconda domanda, relativa al costo dei lavori da intraprendersi ed alla presumibile correlazione fra questo costo ed il prodotto, è d' indole sua affatto tecnica. La scienza e l' osservazione possono somministrare per altro dei dati al calcolo dell' ingegnere. Lo strato di carbone fu costantemente trovato finora nella parte superiore della formazione calcare che soggiace immediatamente a quella che nel paese chiamano *pietra morta*, e che riguardiamo uno dei membri arenacei del *Keuper* o del *trias*. La parte inferiore di quella stessa formazione calcare, per quanto essa è palese per 40 e più metri sulle rive del Degano, sembra non ricettare alcun altro strato di combustibile. A partire dunque da quello strato non sembra che si debba procedere a praticare pozzi di esplorazione, e perchè si ha nello stesso strato sufficiente campo di operazione, e perchè non si ha indizio di alcun altro strato sottoposto.

Quello strato, che in tanti punti ci si manifesta, segue la inclinazione discendente da nord-ovest a sud-est; discende quindi verso il Tagliamento, il quale corre, nel tratto almeno che v'è dalla confluenza del Lumiei a quella della Fella, nel fondo del bacino carbonifero. Due quindi sarebbero le operazioni da effettuarsi secondo la località che si presceigliesse. Avvicinandosi al Tagliamento, ove lo strato di carbone scomparisce perchè ricoperto da più recenti formazioni, si dovrebbe discendere con un pozzo, il quale ad una profondità non molto grande infallibilmente lo incontrerebbe. Sulla via destra invece del Degano, ove sono a nudo le testate dello strato, non si ha a fare che una galleria discendente nella direzione stessa dello strato per seguirlo. Benchè anche nel primo caso si abbia la certezza di trovare lo strato e regga la presumibile probabilità di trovarlo tanto più potente e di tanto migliore qualità, quanto maggiore fosse per essere la profondità alla quale lo si raggiungerebbe, pure nel secondo abbiamo riflessibili vantaggi. E primieramente spesa non molto grande, in secondo luogo il prodotto immediato di qualunque porzione di lavoro. In ogni modo questo lavoro non potrebbe riuscire che vantaggioso, giacchè progredirebbe sempre in ragione delle condizioni dello stato produttivo; e supposto anche si volesse cessare dal lavoro stesso, dopo averlo intrapreso e per più o men lungo tempo condotto, si avrebbe avuto a tutto il lavoro eseguito corrispondente prodotto.

Da tutto ciò il prof. Meneghini conchiude che il combustibile fossile di Raveo è vero carbone o litantrace; e ciò si rileva così dai suoi caratteri fisici e chimici, come dalla sua posizione geologica nella parte inferiore dei terreni di sedimento.

Riguardo ai suoi caratteri esso deve essere annoverato fra i migliori carboni fossili grassi a lunga fiamma, ed è paragonabile al *cannel coal* del Lancaschire. La copia dei prodotti gazosi che somministra lo rende opportunissimo alla fabbricazione del gasse illuminante. Quale è in natura può utilmente servire alle moltiplici manifatture e macchinismi, nei quali anche altrove vien impiegato analogo combustibile. L' ottimo *coke* che se ne ottiene, essendo compatto e di non soverchia fusibilità, è paragonabile al migliore *coke* inglese. Finalmente la proporzione un po' forte della cenere residua non porta che il danno di un peso leggiermente maggiore.

Riguardo alla sua posizione geologica esso si trova in una formazione calcare sottoposto all' arenacea che sembra rappresentare le marne iridate, e che indipendentemente da ogni considerazione teorica si hanno osservazioni sufficienti per dimostrare la grandissima estensione dello strato carbonifero.

In tutti i tentativi fatti finora costantemente si verificò che quanto più si discese nello strato tanto più lo si trovò ingrossato, e tanto migliore si presentò la qualità del combustibile. Le condizioni locali di quella tra le cave che fu finora esplorata e condotta con migliore successo, impongono la necessità di praticare una galleria discendente nella direzione stessa dello strato, la quale poi, secondo il caso potrà essere estesa e diramata come più si troverà che praticamente convenga. Questo genere di lavoro unirebbe al vantaggio del minore dispendio quello pure riflessibile ch' esso sarebbe produttivo fino da bel principio, e progredirebbe sempre in ragione del crescente vantaggio. *Z*.

AGRICOLTURA

COLTIVAZIONE DEL FRUMENTO

Le seminagioni d' autunno comincieranno tosto che le pioggie cesseranno, che gli è veramente un tempo estraordinariamente tristo quello che abbiamo provato in questo mese. Noi quindi ci lusinghiamo che quanto diremo, e che dobbiamo al sig. Lefèvre, sulla coltivazione del frumento, e sul miglioramento di cui è suscettibile, verrà bene accolto.

Questa coltivazione, la cui origine è lontanissima, e nonostante nella sua infanzia, le pratiche seguite dalle prime età dell' umanità si sono trasmesse da secolo in secolo senza alterazione; legate dai patriarchi ai popoli barbari, la civilizzazione le accolse senza modificarle. Noi ora non siamo più innanzi sulla teoria della coltivazione del frumento di quello ch' erano i figli di Abramo. I nostri coltivatori spargono sbadatamente una semente qualunque sul suolo, e la ricoprono alla meglio, lasciando alla Provvidenza la cura di farla fruttificare. Così procedeva l' antico popolo d' Egitto; le nostre pratiche moderne sono precisamente rappresentate sui monumenti di Faraone. Avrebbe adunque l' uomo conseguito fino da' suoi primi passi il limite supremo dell' arte? La scienza, che modificò sì felicemente tutte le industrie, non ha nulla a dire sui metodi empirici dell' agricoltura? non possiamo ammettere simile supposizione. Moltissimi fatti ci autorizzano ad affermare che dobbiamo studiare con senno una quistione la cui utilità non era nemmeno sospettata mezzo secolo fa.

Avvertiamo che il raccolto annuale di frumento in Francia si considera di un valor medio di un miliardo; e s' egli è vero come assicurano gli agronomi, che si possa aumentare il prodotto di un terzo ed anche della metà senza accrescere l' estensione della coltura, si deve convenire e giova fermarsi su questa quistione, poichè può derivarne un aumento di rendita di tre a cinque cento milioni.

Per ottenere questo risultato, gl' Inglesi ci hanno aperto la strada che noi dobbiamo percorrere. Conviene solo cercare, per via dell' esperienza, la natura del terreno, degl' ingrassi, del clima che meglio convengono a ciascuna varietà di frumento; ovvero cercare qual varietà di frumento può dare il maggior prodotto con un terreno un ingrasso, un clima determinato. Questo ultimo metodo sarà senza dubbio preferito dai pratici francesi, come lo fu dagli sperimentatori inglesi.

Ecco una decina d' anni che l' importanza relativa delle varietà di frumento furono stabilite dal sig. John Leconteur proprietario di Jersey; il suo libro fu bene accolto nel regno unito, e vi esercitò una grandissima influenza sui coltivatori. Da quest' epoca l' attenzione degl' inglesi fu rivolta a questo soggetto, e si vedono proposti, nei programmi d' agricoltura, premii alle migliori varietà di frumento.

Del libro del sig. Leconteur diremo le idee fondamentali.

Quando si esamina con attenzione un campo di grano qualche tempo prima della mietitura, si vede che questo campo è formato quasi sempre di molte varietà di frumento, tanto pel modo di vegetazione, quanto per l' epoca della maturazione. Certe specie fioriscono e quindi maturano otto o dieci giorni più presto o più tardi d' altre specie miste nella stessa coltura. Ora da questa mescolanza ne risulta un danno pel coltivatore, poichè se egli miete quando le specie primaticcie sono in stato di essere raccolte, le specie tardive non gli danno che un grano troppo verde che si raccorcia e perde del suo prezzo disseccandosi; se aspetta di mietere quando le specie tardive sono mature, il grano delle specie primaticcie cade e se ne perde gran quantità.

E questo non è ancora il maggior inconveniente della mescolanza delle varietà. Il sig. Leconteur insiste principalmente sulla perdita che si prova coltivando insieme grani di natura spesso differentissima, e che chiederebbero un terreno,

un clima, un modo di coltura diverso per arrivare al massimo di produzione. Certe varietà sono di natura delicata; spuntano male in un terreno mediocremente preparato, mentre alcune altre si sviluppano senza difficoltà. Ve n' ha alcune, che gettano diritto e profondamente la loro radice nel suolo; altre che serpeggiano alla superficie della terra. Queste portano la loro spicca s pra un gambo vigoroso che il vento piega, ma che non lo rompe; quelle si piegano al più leggier soffio e non si rialzan più. La scelta delle specie, l' adattare ciascuna alle circostanze naturali delle località, può adunque avere risultati importantissimi pei coltivatori.

Ma ciò non è ancora tutto. Fra molte varietà capaci di vivere egualmente bene sullo stesso campo, le une daranno un prodotto che non converrà colle spese di coltura, mentre che altre recheranno un utile considerevole. Vi sono molti esempi nelle sperienze del sig. Leconteur: noi non ne addurremo che una:

Il frumento di Kaler, seminato per saggio, diede 649 spiche, il cui grano pesava 4 libbre e 3 libbre la paglia.

Un frumento ibrido, seminato in quantità uguale, diede solo 363 spiche, una libbra di grano e 2 libbre di paglia.

Non possiamo riferire le numerose sperienze dell' abile coltivatore di Jersey; ma è cosa ben fatta di comprovare il risultato definitivo. Egli fece prima una scelta di quattro varietà per sostituire le varietà mescolate della sua coltivazione; e per questo solo fatto il prodotto de' suoi campi, che era pel passato di 23 a 25 bushels per acre, si trovò aumentato, poichè diede 34 bushels sulla stessa estensione, un simile successo lo spinse oltre, e risolse di coltivare delle specie di origine perfettamente pura; e per giungervi, scelse una sola spica senza difetti per ciascuna specie delle migliori, onde moltiplicarla. In pochi anni egli ottenne abbastanza semente per coltivarla in pieno campo; le sue speranze non furono deluse; perchè il prodotto della raccolta si accrebbe ancora e giunse fino a 50 bushels per acre; e sperava di giungere a 70 subito che le sue terre avessero acquistato tutta la fertilità di cui sono suscettibili.

Ciascuno comprenderà l' importanza di simili ricerche, poichè qual agricoltore non vorrebbe imprendere delle sperienze di poco costo se fosse sicuro di poter aumentare soltanto d' un quarto la rendita de' suoi grani? Si può sperare ancor di più ripetendo le sperienze del sig. Lecouteur in ogni sito. Non v' ha alcun dubbio che alcune specie di frumento sono più produttive di altre a circostanze uguali; ma queste varietà sono sconosciute e differiscono secondo i luoghi: convien quindi scoprirle. Non è questa una delle sperienze difficili a cui un pratico prudente debba rinculare, non v' abbisogna che perseveranza e un po' di attenzione. Pochi grani di frumento seminati in un angolo del giardino produrranno in pochi anni tanta semente da poterla coltivare in pien campo, che produrrà forse la fortuna dell' agricoltore. Perchè dunque non si vorrà tentare questa via sì facile? Noi speriamo che fra i nostri lettori ve ne saranno molti che sentiranno l' importanza dei principii ammessi dal sig Lecouteur, e che come lui proveranno di formare una specie pura di frumento, conveniente alla natura del loro terreno e del loro clima, e noi possiamo loro predire un successo sicuro; le loro ricerche saranno ricompensate, poichè la natura non è mai ingrata; ella dispensa generosamente i suoi tesori a coloro che sanno chiederglieli.

Z.

VARIETÀ

OTTAVO CONGRESSO

DEGLI SCIENZIATI ITALIANI

Sezione di Agronomia e Tecnologia 22 *Settembre* 1846

Vien letto ed approvato l' atto della radunanza precedente.

Aperta la discussione sulla Memoria del Sig. Jullien riguardante lo stabilimento delle così dette *Crèches* in Francia, il sig. Cav. Sacchi Segretario annunzia che in questa città già veniva proposto di fondare una simile istituzione dal sig. March. Francesco Pallavicino, e che la stessa fondazione si prepara in Milano da una Società, in seguito d' un' opera pubblicata dal sig. Buffini, dal quale vennero fatti conoscere tristissimi risultati intorno il troppo crescente numero dei trovatelli. E le statistiche lo ammaestravano ancora, che notabile parte degli esposti erano figli legittimi; strano, sconsolante, e troppo generale fenomeno. Toccando poscia in genere la quistione, insinua la necessità di non dimenticare in questo caso quelle cautele che debbono aversi nella fondazione d' ogni opera di carità, per adattarla all' opportunità del luogo. E' insomma suo pensiero che ben si mediti prima di estenderla troppo, poichè la miglior culla è sempre nelle braccia delle madri.

L'Ab. Fissiaux cerca distruggere l'obbietto, e dissipare il timore del sig. Segretario, esponendo che gli ospizii pei lattanti, dei quali descrive l'interna economia, citando quello più perfetto annesso alla fabbrica dei tabacchi in Marsiglia, tendono a sviluppare non a reprimere l'istinto della maternità, e a rendere più facile l'adempimento dei doveri che esso suggerisce ed impone.

L'Ab. Lambruschini concorda coll'illustre Ab. Fissiaux per quanto riguarda la utilità, anzi pure la necessità della proposta istituzione; ma crede doversi attribuire qualche valore al timore espresso dal sig. cav. Sacchi. — Dice, che quanto più un'opera di carità si mostra proficua, tanto meglio bisogna esaminare se solamente soddisfarà al presente bisogno, oppure se con morali vantaggi gioverà anche per l'avvenire. Che quindi non si devono punto rallentare le sollecitudini della carità per l'educazione delle madri. —

Riconoscono appunto questa qualità educatrice, e quindi un elemento preventivo del male, negli ospizii pei lattanti quali si hanno in Francia, i sigg. March. Jessè di Charleval, e cavalier Mancini. Rammenta il Principe di Canino che in tutte le umane cose anche migliori v'ha un lato men buono; ma che considerando questo esclusivamente, non bisogna raffreddare la pubblica carità che invece ha d'uopo di stimolo. E in egual senso parlano successivamente il sig. Carfora e il sig. nor Valerio, annunziando che simili sale d'asilo vennero aperte dal sig. Michele Bravo nel suo setificio in Pinerolo, e dal sig. Cairati in Lomellina nelle terre della nobile famiglia Busca di Milano; i sigg. avv. Ferdinando Maestri e Luigi Mari informano l'assemblea, che il Governo nel Ducato di Parma e le Comunità in tutta la Toscana, dietro attestati che comprovino la povertà e l'impossibilità di adempiere ai doveri materni, sogliono distribuire opportuni soccorsi per l'allattamento; ed il sig. Sineo che dopo applaudite lodi all'Ab. Fissiaux fa nota la fondazione in Piemonte d'uno Spedaletto pei fanciulli, per cura del sig. Conte Franchi.

Dal sig. Raffaele Busacca si muovono alcuni dubbj, cui pare soddisfacciano i discorsi degli altri Membri della Sezione.

Dopo il sig. avv. Perifano che mostra consentire col sig. cav. Sacchi, e dopo alcune riflessioni economiche del sig. Nicola De Luca, il Presidente riassumendo la discussione crede poter esprimere il voto generale dell'assemblea con queste brevi parole: — Che da tutti è sentita la stringente necessità di simile istituzione: la quale è tanto più utile e tanto più sapiente; in quanto che non provvede solamente ai bisogni attuali, ma prepara le madri a provvedere ai bisogni futuri, e stringe in vincolo di fratellanza le madri di famiglie bennate con le madri povere. Che perciò le riflessioni fatte da alcuni non tendono ad altro, se non che a destare nel povero l'amore della famiglia, e dargli i mezzi economici e morali per adempirne i doveri e gustarne le dolcezze; ma tutti concorrere nel voto che gli ospizii pei lattanti siano ovunque istituiti, e nella speranza che la illuminata carità dei Genovesi saprà introdurli quanto prima in questa generosa città.

Come relatore della Commissione deputata all'esame della questione sulla malattia delle patate, il sig. Prof. Parlatore legge un rapporto dal quale nasce una discussione, cui prendono parte i sigg. Domenico Botto, March. di Charleval, Prof. Baruffi.

Il Presidente dà comunicazione d'una lettera del sig. March. Cosimo Ridolfi con la quale egli esprime il desiderio che avrebbe avuto d'intervenire all'VIII Congresso; e trasmette il Rendimento di conti dell'Istituto Agrario Pisano.

Introdotto il discorso dal medesimo Presidente sul concorso al premio fondato dal signor Bonafous per la migliore traduzione delle Georgiche di Virgilio, dopo varie osservazioni dei sigg. Sanguinetti, Sineo e Prof. Moretti, si conclude che venga convenientemente scelta una Commissione la quale s'incarichi del lungo e difficile esame delle memorie presentate, e ne riferisca al venturo Congresso. La Sezione fu oggi onorata della presenza del Presidente Generale.

E' stato omesso di annunziare che ai membri della Commissione per la Statistica della Beneficenza Italiana è stato aggiunto il sig. E. Rignon.

23 *Settembre* 1846

Si legge e si approva l'atto della precedente Adunanza, con varie aggiunte e correzioni invocate dai signori Lambruschini, Jullien, Parlatore, Principe di Canino, e Dott. Ambrosoli.

Viene offerto alla Sezione un esemplare del terzo tomo degli Annali della Camera R. di Agricoltura e Commercio di Savoia del Bar. di Jacquemond suo Vice-Presidente; ed uno del Manuale della Società di S. Vincenzo di Paola, accompagnato da lettera del Sig. Cav. Bianchi, della quale si dà lettura.

Il Sig. Paris Sanguineti legge il rapporto dei lavori della Commissione sull'Esposizione generale dell'industria italiana, della quale è relatore, in esso si contengono varie deliberazioni della Commissione medesima intorno varii quesiti propostisi; la sua conclusione è questa: si ammetta il principio della Esposizione, e se ne determinino i modi. Il Presidente propone, e la Sezione approva, che la medesima Commissione rimanga incaricata di indicarli al venturo Congresso.

Il sig. Principe di Canino si unisce al Relatore nel far voto che si eseguisca così generoso ed utile pensiero per la generale prosperità dell'industria italiana.

Il Sig. Cav. Mancini propone che mentre si sta discutendo il migliore mezzo di riuscire ad una generale Esposizione dell'industria italiana, venga spontaneamente tentato un Saggio della stessa. Il che non gli sembra difficile, se in ogni paese d'Italia si trovi qualche benemerito che possa e voglia incaricarsi di recare al luogo fissato prodotti sufficienti a dare un'idea delle condizioni in cui si trova l'industria patria. Si offre di contribuire a tal'opera per ciò che appartiene l'industria napoletana.

Il sig. Busacca fa qualche obbiezione; il Sig. March. di Charleval appoggia in tutto l'idea del Mancini. Intanto non pochi essendo sorti ad offerire la loro cooperazione nel progetto dallo stesso Sig. Cav. Mancini esposto, il Presidente, riassumendo lo stato della quistione, opina che tale progetto non può se non giovare ai nuovi studi della Commissione, della quale il Sig. Sanguinetti ha letto il rapporto, presentando un pronto modo di venire alla effettuazione del tanto desiderato ed applaudito concetto. Quindi deputa il Sig. Cav. Mancini, autore benemerito della proposta, a ricevere le generose esibizioni dei varii membri della Sezione, e riferirne venerdì prossimo.

Parlano su tale argomento i signori Masi, Principe di Canino, e Avv. Maestri.

Dopo alcuni desiderii espressi dal Sig. Sineo, il Sig. Conte Freschi legge una sua nota, contenente l'idea di fondare in Italia una Società per sostenere il principio della libertà commerciale, a

somiglianza di quelle già esistenti in Inghilterra ed in Francia.

I Sigg. Busacca, Sineo e De Luca prendono parte alla discussione che viene eccitata.

Il Sig. Cav. Mancini appoggia con energia la necessità di rivolgere in Italia gli sforzi comuni de' buoni pensatori ad accelerare il trionfo economico del principio della libertà industriale e commerciale. Nota, che solo in Toscana tale principio è, nonchè un fatto consumato, una tradizione ed un sentimento universale; ma che quasi in tutte le altre contrade d'Italia i Governi trovansi assai più innanzi della pubblica opinione; e per conseguenza sono da questa fraintesi e mal giudicati, rimanendo loro soltanto l'applauso dei buoni cultori della scienza. Ne dà un esempio indicando come sian state accolte le nuove, non mai abbastanza commendate riforme commerciali fatte dal Governo delle due Sicilie. Avverte in che modo la presente quistione viene sovente svisata quando si considera nell'interesse dei produttori, astraendo da quello nazionale ed universale dei consumatori. Bene avere invece opinato colui che voleva si presentasse al popolo in questa semplicissima forma — *giova alla nazione l' abbondanza o la carestia?* — Crede insomma che possano e debbano i Congressi suggellare e accreditare colla solenne loro approvazione tale verità. A ciò fare invita caldamente la Sezione: raccomandando a quanti fra i Membri di essa applicano agli studi economici, di adoperarsi ad istruire su questo punto di scienza la massa della nazione coll' organo de' loro scritti, e de' giornali che dirigono. Egli comincia col mettere a disposizione di sì nobile causa il Giornale che già da più anni pubblica in Napoli — La continuazione delle *Ore solitarie*, ossia *Biblioteca di scienze morali, legislative ed economiche.*

Il Sig. Avv. Pellegrini conferma relativamente allo stato della pubblica opinione in Genova circa il principio della Commerciale libertà le osservazioni fatte dal Cav. Mancini sulla Italia in generale.

Il Presidente riassumendo la discussione, osserva che, se l'idea del Sig. Conte Freschi volge sopra una vera Società esciebbe dalla competenza de' Congressi scientifici; se invece si risolve nel concorde sforzo di tutti i buoni e valenti in favore d'una massima incontrastabile, ma in moltissimi luoghi non ancora abbastanza popolare, sarebbe sufficiente eccitare con pubblico voto la loro volontà. Al quale effetto ottimo riesce il saggio e generoso discorso del Sig. Cav. Mancini, cui tratta la Sezione, e il Presidente pel primo, appoggiava con vivo applauso.

Qui la Sezione ascolta varie comunicazioni riguardanti gl'istituti d'istruzione tecnologica e di pubblica beneficenza — Il Sig. Arnolfi parla della Società Biellese, delle Scuole tecniche, del podere sperimentale da essa fondati; dell' abbondanza di simili fondazioni educatrici e filantropiche nella piccola e non ricca città di Biella; e dichiara saperne essa principalmente buon grado alle sollecitudini dell' egregio suo Vescovo, per cura del quale nei Seminarii di quella Diocesi ricevono gli ecclesiastici una opportuna istruzione agronomica. — L'Ab. Silvani tien discorso delle Scuole tecnologiche di Siena. — Il Sig. Maestri fa noti alcuni particolari relativi all' asilo della Provvidenza in Parma, e ad altre annesse istituzioni. — Il Sig. Guadagnoli presenta a nome delle Scuole Tecnologiche Aretine una medaglia fatta coniare dalle medesime.

Il Sig. di Aumont legge un cenno sulle carte Agronomiche ultimamente delineate in Francia. Indica brevemente il modo così tenuto nel raccogliere i dati necessarii alla loro composizione, il sistema adottato per figurarli sulle carte medesime. Una di queste, ridotta in piccolo formato, depone alla Presidenza con varii scritti relativi. — Il Sig. Prof. Moretti e il S. Cini sono incaricati di farne esame e riferirne.

Il Sig. Ab. Crouchet de Mouchy legge una esposizione d'un nuovo efficacissimo metodo di disinfettare le immondizie, per farle servire alla concimazione delle terre.

24 Settembre 1846

Vien letto ed approvato l'atto della radunanza precedente con correzioni che suggeriscono i sigg. Conte Pieri, Ab. Lambruschini, Principe di Canino, Guadagnoli, Sineo, Ab. Silvani, Busacca.

Il sig. Dott. Salvagnoli legge una serie di quesiti da lui proposti in una conferenza sulla Pastorizia, e riguardanti quanto v' ha di più notevole sull' educazione delle pecore, sui prodotti che se ne ricavano, ecc. E il sig. March. di Sambuy spiega come s' intenda con ciò di rivolgersi agl' intelligenti e studiosi della materia onde ottenere dalle loro risposte quelle cognizioni che si richiedono per comprendere le condizioni attuali, e per provvedere al miglioramento delle razze, e farne poi tema di speciale discussione al futuro Congresso.

Il sig. March. di Charleval fa osservare che, attesa la influenza innegabile della natura del suolo sui di lui prodotti, sulle acque che lo irrigano, e quindi sugli animali che lo abitano non si potrebbe nell' attuale argomento riuscire a buon fine senza le Carte agronomiche. Il March. di Sambuy risponde, che tanto egli come la Sezione ne sentono l' importanza; ma che la descrizione topografica, di cui è fatta parola nei quesiti del Salvagnoli, conterrà tutti gli elementi d' una vera Carta agronomica.

Aggiunge il Dott. Salvagnoli, che facile sarebbe avere anche le nominate Carte, almeno per quanto riguarda la Pastorizia, se tutti i periti d' agronomia incaricassero di delinearne delle speciali ognuno pel proprio paese; e quanto a sè, promette di adoperarsi perchè venga stesa quella della Provincia di Grosseto.

Il Sig. Nicola De-Luca, interpretando il voto della Sezione, domanda che si dia tutta la possibile pubblicità agli esposti quesiti; e si decide che ciascuno procuri di renderli noti col mezzo de' Giornali che dirige, o de' quali è collaboratore.

Il Sig. Cav. Ambrosoli legge il Rapporto della Commissione deputata alla visita degli Stabilimenti di pubblica beneficenza esistenti in questa città. Annunziando che il Sig. Mompiani ha l' incarico dalla Commissione medesima di riferire per ciò che riguarda l' Istituto de' Sordo-muti; non omette però alcune circostanze di sommo interesse pel cuore degli ascoltanti che accompagnarono la sua visita in quel luogo, ed una giusta lode al Direttore Cav. Ab. Boselli. Espone con modi di viva approvazione, anzi di ammirazione e di affetto, quali sensi abbia eccitati in lui e nei suoi colleghi la visita al magnifico Albergo dei Poveri, del quale caldamente encomia l' amministrazione, meravigliando altresì il ben essere fisico e morale degli individui in esso raccolti, istruiti, educati. Egualmente commosso si mostra ragionando degli Asili infantili, e della Società, distinta col nome della *Misericordia*, di soccorso ai carcerati, a proposito dei quali entra in osser-

vazioni altamente onorevoli pel morale carattere del popolo genovese. Enumerando con sorpresa il numero delle caritatevoli istituzioni che in Genova quasi tutte sorgevano per impulso spontaneo di benefici e magnanimi cittadini, esprime anche un voto perchè a tanta città non manchi, ed in tutte si diffonda l'istituzione delle Società di Patronato usciti di carcere. Sono mescolati all'affettuoso elogio alcuni desiderj nobilmente espressi di utili riforme. L'istruzione primaria presta soggetto all'ultima parte del discorso: nella quale, offerto un tributo d'encomio a chi primo introduceva in questa città le Scuole primarie di Carità, il tanto benemerito Ab. Lorenzo Garaventa, e fatta conoscere la sentita necessità di applicare que' nuovi metodi che già formano materia di pubblico insegnamento, conchiude con questa considerazione: che si debba seguire il bene avviato progresso nella sua miglior parte, in quella cioè che si applica al modo di rendere il popolo *intelligente, onesto e fisicamente robusto.*

Dopo caldissimi ed unanimi applausi dell'assemblea, dalla quale si acclama che il Rapporto venga inserito negli atti del Congresso, il Sig. Avv. Pellegrini sorge a proferire in nome dei Genovesi un animato ringraziamento al Sig. Can. Ambrosoli.

Il Sig. Conte Franchi fa noto che, oltre l'Ospedaletto dei fanciulli, un altro se ne fondava in Torino per le fanciulle dalla Sig.a Marchesa di Barolo.

Il Sig. Ab. Fissiaux parla sull'utilità degli Stabilimenti di ricovero e d'istruzione agraria pei dispersi e discoli, noti in Francia col nome di *Colonies agricoles.* E il Sig. Sineo lo appoggia affermando d'averne osservato i buoni effetti nel Cantone di Ginevra.

Il Sig. Cav. Mancini, presa occasione dalle splendide parole dell'Ambrosoli, discorre intorno il Patronato per gli usciti di carcere, ch'egli vede con piacere già radicato in Milano, in Torino, e vicino ad esserlo in Napoli. Desidera in ultimo che si nomini una Commissione, la quale studj l'argomento, e ne riferisca al venturo Congresso. — Il Presidente annunzia che pubblicherà domani i nomi dei Membri scelti a comporla. — Avverte l'Avv. Salvagnoli, che il Patronato è stato istituito in Firenze contemporaneamente alla riforma delle carceri.

Il Conte Sanseverino dà notizia della coltivazione dei thè felicemente tentata presso Angery sulle rive della Loira e nella Provenza; e la crede possibile anche nelle genovesi Riviere e nella Lombardia.

Il Prof. Moretti dice che a Monza detta coltura fu tentata senza buono effetto dal Cav. Castiglioni. — Il Prof. Baruffi concorda col Conte Sanseverino; ma non dissimula che la maggiore difficoltà starà sempre nel tornaconto. Sull'argomento espone anche le sue idee il Prof. Parlatore.

Il Prof. Moretti segue leggendo una Memoria intorno al diverso grado di nutrizione che prestano ai bachi le foglie delle diverse specie e varietà di gelsi. — Ha luogo una discussione cui intervengono lo stesso Sig. Prof. Moretti, ed i Sigg. March. di Charleval e Prof. Parlatore.

25 *Settembre* 1846.

Si legge e si approva il processo verbale.

Il Sig. Prof. Baruffi aggiunge alcune altre considerazioni a quel che disse ieri sulla coltura del Thè e del Cotone in Italia. Propone la *Robinia Lebac* come pianta opportuna a rinselvare la pendice meridionale dei monti spogliati.

I Sgg. Perifano, March. d'Albergo e Princ. di Canino dicono alcune parole sulla più o meno utile coltivazione del Cotone in Italia.

Il Presidente nomina i Sigg. Cav. Mancini, Avv. Salvagnoli, Marco Minghetti, Avv. Generale Pinelli, Sineo, Conte Priuli, Alessandro Porro, Conte Giulini a comporre la Commissione che dovrà riferire al prossimo Congresso di Venezia sui migliori modi di istituire il patronato dei liberati dalle carceri.

Si annunzia il programma del Sig. Michele Erede di un nuovo Istituto di Commercio in Genova.

Il Presidente nomina una Commissione composta dei Signori General Quaglia, Bartolomeo Cini, March. Malaspina e March. di Charleval per esaminare un rastrello inventato dal Conte Morelli per radunare i fieni e le paglie sparsi sui prati e sui campi.

Il Sig. Mompiani legge un rapporto sulla Istituzione dei Sordo-muti in Genova, nella quale per opera del benemerito Cav. Boselli si conserva lo spirito dell'illustre fondatore Assarotti. Per diffondere e perfezionare l'istruzione de' Sordo-muti fanno utili proposte i Sigg. Fissiaux, Mompiani, Charleval, Sacchi e Garelli, il quale annunzia che il Prof. Cav. Boselli si è offerto di dare gratuitamente agli istitutori primarj lezioni di metodo per la istruzione dei Sordo muti.

Il Sig. Mancini ha manifestato con vera compiacenza, che circa sessanta soscrizioni si erano in un sol giorno da lui raccolte di benemeriti Membri del Congresso, i quali con generosa gara hanno offerto il loro spontaneo concorso all'invio di oggetti delle patrie industrie al proposto saggio della Esposizione italiana nel prossimo Congresso di Venezia; e che oltre di costoro, altri molti, de' quali non sono ancora registrati i nomi, hanno offerta la loro cooperazione allo stesso buon fine. Ha soggiunto, che la soscrizione rimarrà ancora aperta nella Segreteria della Sezione finchè dura il Congresso; e dopo la sua clausura presso lo stesso Mancini in Napoli, a cui si può dirigere qualunque lettera all'oggetto: che dopo gli opportuni concerti da prendersi col novello Presidente Generale del IX Congresso sul modo di invio e di ricezione degli oggetti da spedirsi in Venezia, ne sarà data notizia per circolare a tutti i cooperatori che si sono proferti: che all'invio di ogni soggetto sarebbe desiderabile che si unisse da coloro, che il vogliono, una nota indicante il prezzo corrente, i dazj d'importazione e di esportazione, l'abbondanza e qualche notevole particolarità della produzione o della fabbricazione dell'oggetto stesso, nonchè della corrispondente merce straniera: che un *Promotore* sarebbe pregato in ogni regione d'Italia a volersi far raccoglitore ed intermediario dell'invio degli oggetti a Venezia dalle mani di coloro che non potessero inviarli direttamente: che in Venezia una Commissione di cui faran parte i Membri dell'attuale Commissione permanente, presenterà alla Sezione un suo rapporto su questo primo saggio d'esposizione; e dopo chiuso il Congresso, gli oggetti saranno restituiti al proprietario.

Esprime la speranza, che da questi umili principj la Istituzione possa venire in favore ed incremento.

GHERARDO FRESCHI COMP.

SAN-VITO AL TAGLIAMENTO, TIP. DELL'AMICO DEL CONTADINO